

Un premio in memoria

Cecconi ricorda il regista scomparso



Cecconi riceve da Benigni il premio per il film «Padule». (Foto Studio 2)

Un premio è sempre gradito. Soprattutto se a consegnarlo è quel mattacchione di Roberto Benigni, nel corso di una bella cerimonia, come è stato l'altra sera, al Metastasio, per i premi del concorso Film-video makers toscani. Ma dietro a quel premio Gabriele Cecconi, apprezzato regista pratese, cela un significato particolare. Il riconoscimento, infatti, è stato assegnato al film «Padule, ricordo di una strage», girato da Cecconi assieme ad Averardo Brizzi, regista montecatinese morto prematuramente (affogato nel Po) proprio all'indomani della presentazione ufficiale di quello che la critica, nei mesi successivi, ha definito un piccolo capolavoro. Proprio per questo Cecconi ha deciso di dedicare l'importante riconoscimento (primo premio ex-aequo del concorso Film-video makers toscani) alla memoria dell'amico e collega scomparso, cui va — tiene a sottolineare Gabriele — il merito dell'ideazione, della realizzazione e del lancio dell'opera. Senza questo legame che andava al di là del lavoro — «Facevamo tutto assieme, sport, fotografia, hobby» — «Padule» non avrebbe visto la luce. Ora che Brizzi non c'è più la sua citazione in margine al premio acquista un significato particolarissimo ed ineludibile. E' bene ricordare, a margine della ruscitissima ed interessante rassegna, patrocinata dal comune di Prato, dalla Mediateca regionale toscana e dalla sede regionale della Rai, che anche altri lavori di registi pratesi sono stati presentati fra le oltre trenta opere proiettate nei primi giorni del mese al ridotto del Metastasio. Eccoli: «Stannotte ho fatto un sogno» di E. Petruzzella, «Hallerplatz 10» di M. Soldi e «Homestad Valley» di C. Niccoli. «Padule» aveva aperto il ciclo delle proiezioni.